

Dopo l'Urss



Undici firme in calce allo storico documento ufficiale I «sovietici» cancellati dalla faccia della terra Restano aperti i contrasti sul delicato tema della difesa. Alla Russia il posto dell'Urss nel Consiglio di sicurezza Onu

# «Grazie Gorbaciov, ora dimettiti»

## È nata ad Alma Ata la Comunità degli stati indipendenti

L'atto di morte ufficiale dell'Urss e il certificato di nascita della Comunità degli Stati indipendenti è stato firmato ieri da undici presidenti. Erano le tre di Mosca, le sei della sera ad Alma Ata. Il documento non prevede la creazione di alcuna struttura centrale che abbia una forma statale. Ma alla riunione non tutto è filato liscio. E i capi hanno preso atto delle divergenze sulla difesa. Se ne riparerà il 30 dicembre a Minsk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Dar noi garanzie sulla democrazia? Noi che ci siamo liberati dalle catene? Noi che abbiamo distrutto il Centro? Noi che abbiamo abbattuto l'intero sistema del comunismo totalitario?». Ha risposto quasi irritato Boris Eltsin a chi ha osato porre qualche dubbio sul rispetto delle regole democratiche nella nuova Comunità che ieri è nata ad Alma Ata, la capitale del Kazakistan. Erano le tre di Mosca, le sei della sera nella lontana città quasi al confine con la Cina. La democrazia è assicurata, parola del capo assoluto della Russia che si è presentato alla cerimonia della firma e alla successiva conferenza stampa con un immutato mezzo sorriso, una smorfia ironica. Era il suo addio, cinico e soddisfatto, all'Urss che, per la seconda volta nel giro di tredici giorni, veniva dichiarata morta e sepolta. La prima volta è stato l'otto dicembre a Minsk quando Eltsin, l'ucraino Leonid Kravciuk e il bielorusso Stanislav Shushkevich hanno lanciato l'idea della nuova Comunità sovietica. Il giorno dopo Gorbaciov che stava ancora tentando di riannare il Trattato dell'Unione con un progetto già del tutto diverso da quello sottoscritto nella dacia di Novogorovo. Adesso l'Urss non esiste più. Ma stavolta l'atto è ufficiale, anche se l'estremo appello di Gorbaciov per dare all'evento una minima parvenza costituzionale è stato del tutto ignorato. È nata la «Csi», la Comunità degli Stati indipendenti. In lingua russa la sigla sarà «SNG», in lingua inglese sarà la «Cis». E da qualche giorno anche quella dacia è passata, per decreto, come tutti i palazzi del potere, nel patrimonio della Russia. A Gorbaciov, che è lì per andarsene, gli undici presidenti della Comunità (nel conto non esistono la Georgia, che aderisce tra non molto, e le tre repubbliche baltiche già libere e sovrane all'indomani del tentato golpe d'agosto) hanno inviato un messaggio ringraziandolo per il «grande e positivo contributo». Eltsin ha ripetuto che per Gorbaciov ci sarà un'uscita «dignitosa», che lo si

vuole trattare con rispetto e smetterla con la tradizione che, sin dal 1917, ha considerato i capi sovietici come corpi da seppellire oppure come criminali. L'atto storico di Alma Ata ha sepolto l'Urss e non prevede la creazione di alcuna struttura centrale che abbia una forma statale. Tutti gli Stati presenti e firmatari sono da considerarsi «co-fondatori» della Comunità: una condizione, questa, posta dagli asiatici e accettata dagli slavi. Ci sarà un Consiglio dei Capi di Stato che dovrebbe riunirsi due volte all'anno, ci sarà un Consiglio dei capi dei governi, ci saranno sei Comitati ministeriali (sulla politica estera, sulla difesa, sull'economia e le finanze, sui trasporti e le comunicazioni, sulla sicurezza sociale e sugli affari interni) che si raduneranno almeno quattro volte all'anno, ci sarà un Comitato degli ambasciatori cui spetterà il compito di coordinare gli affari correnti, i rapporti tra gli Stati indipendenti nei periodi intermedi. Ma nella Comunità non c'è posto per una figura unica di capo di Stato. È la decisione, scontata, che esclude la possibilità di un salvataggio in extremis di Gorbaciov o di un qualsivoglia successore del presidente che ieri è stato definitivamente destituito con la notifica che gli è stata inviata per telex. Ma non tutto è filato liscio nella capitale del Kazakistan. Gli undici presidenti delle repubbliche hanno dovuto prendere atto delle divergenze che sono rimaste sul delicatissimo tema della Difesa. Hanno preferito rinviare, dopo la seduta a porte chiuse del mattino, ad un successivo incontro proprio a ridosso della fine dell'anno. Tutti i capi di Stato si ritroveranno, infatti, il 30 dicembre a Minsk per stabilire il destino delle forze armate. Il cui comando, in questi giorni, è stato affidato al maresciallo Evghenij Shaposhnikov, ministro della Difesa dell'Urss, almeno sino al nuovo incontro nella capitale bielorusse destinata a diventare anche la capitale della Comunità ma senza alcuna priorità rispetto a tutte le altre



## Il presidente prepara l'addio Non ha guardato la diretta tv parlerà alla vigilia di Natale

Gorbaciov non ha visto in diretta tv la morte dell'Urss e la nascita della «Csi», la Comunità di Alma Ata. Era impegnato in interviste e stava preparando l'ultimo discorso alla nazione, un commiato televisivo che avverrà probabilmente martedì, la vigilia di Natale. Nessuna reazione alla garanzia di Eltsin sul trattamento «materiale» riservatogli. Inviti di Mitterrand e Kohl. Un decreto per la cantante Pugaciova.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Sarà un Natale d'addio. È la decisione di Gorbaciov il quale attende soltanto di prendere diretta visione dei documenti firmati ad Alma Ata per compiere l'ultimo atto del suo ufficio. Si dice che il presidente parlerà alla tv, non più sovietica, la sera della vigilia di Natale. Ci sono voci insistenti su questa data dopo la Dichiarazione degli undici presidenti delle repubbliche. Nella gran parte del mondo sarà festa. A Mosca non lo sarà perché gli ortodossi celebrano il 6 gennaio l'avvento del Gesù. Non lo sarà per Gorbaciov che farà l'ultimo appello, compirà l'atto del commiato. E già si

preparano le televisioni internazionali, la famosa Cnn in testa per rilanciare la trasmissione. Il testo del discorso di Gorbaciov è «sovversivo segreto». Il suo portavoce, Andrej Graciov, ha detto ieri che «il presidente non è ancora giunto a prendere una decisione sulle dimissioni» ma ha confermato che Gorbaciov intende fare una «dichiarazione politica» nella forma di un «discorso alla nazione». Eltsin ieri ha detto che per Gorbaciov si è già pensato al trattamento «materiale» dopo le dimissioni, insomma al vitalizio che sarebbe già pronto e ad «altre cose». Bisognerà

vedere se l'interessato accetterà, avendo già, reso, posto che vorrà continuare l'attività politica. Il suo impegno sociale. E dipenderà da come Gorbaciov avrà accolto le parole pronunciate sempre ieri dal presidente della Russia nel corso della conferenza stampa di Alma Ata. «Vogliamo - ha ripetuto - che lui lasci il posto con dignità. Vogliamo che un presidente del paese che, nel bene e nel male, ha fatto molte cose buone, vada con dignità mentre si costruisce una comunità di Stati indipendenti». Bisognerà vedere, ancora, come Gorbaciov valuterà l'altra dichiarazione di Eltsin secondo il quale bisogna farla finita con il considerare i capi di Stato che se ne vanno come «del criminali». Lo prenderà come un complimento sincero o come una maliziosa stoccata finale? Gorbaciov ieri non ha seguito in diretta tv la cerimonia della nascita della Comunità degli Stati indipendenti perché impegnato in un incontro con alcuni giornalisti. Così ha detto un altro dei portavoce, Alexan-



Mikhail Gorbaciov. Sopra, da sinistra, il presidente ucraino Kravciuk, del Kazakistan Nazarbajev, russo Eltsin, e bielorusso Shushkevich. In alto Boris Eltsin firma la costituzione della nuova Comunità

der Likhotal, il quale ha riconosciuto che bisognerà sottoporre ad una seria analisi gli avvenimenti di questi ultimi tempi e, in particolare, «capire le ragioni per cui è costretto ad andare via l'uomo che ha cominciato l'epoca dei cambiamenti». Gorbaciov ieri ha tenuto una conversazione telefonica con il presidente francese, François Mitterrand. Secondo l'agenzia Interfax, Mikhail Sergeevich e la moglie Raissa sono stati invitati a Parigi per una visita privata, dopo l'uscita dal Cremlino. Mitterrand avrebbe detto a Gorbaciov che sarebbe un'occasione per avere una piena presa di cognizione della realtà francese, cosa che

non è stato possibile fare l'ultima volta che i due si incontrarono. Sebbene smentito da un portavoce dell'Eliseo, un viaggio di Gorbaciov all'estero non sarebbe da escludere, prima o poi. L'altro ieri era stato il cancelliere tedesco Kohl a rivolgergli un analogo invito a Gorbaciov ma non si sa se è stato accettato. Una decisione verrà presa. Intanto il presidente, mentre è intento a firmare il discorso televisivo, ha avuto la possibilità di firmare uno degli ultimissimi decreti che è da definirsi popolare dell'Urss: la popolarissima cantante Alla Pugaciova. Se non altro, Gorbaciov mantiene il suo spirito. □ Se.Ser.

che sono i simboli di Stati «eguali». Secondo quanto ammesso dal portavoce della presidenza del Kazakistan, Seitcazy Mataiev, la riunione plenaria di ieri mattina è stata animata dalle obiezioni dell'Ucraina e dell'Azerbaijan. Ai presidenti Kravciuk e Mutalibov non è affatto piaciuta la proposta di nominare Shaposhnikov comandante in capo delle forze armate. Eltsin ha ribadito che ci deve essere un solo bottone nucleare ma il presidente ucraino ha insistito per avere sotto controllo, sino al definitivo smantellamento, l'armamento strategico che si trova sul territorio della repubblica. Per evitare che la festa della Comunità venisse guastata dai dissensi su uno degli aspetti più importanti, l'accordo è stato unanime perché vi fosse un rinvio di nove giorni. A Minsk dovrà essere chiara la struttura del nuovo sistema difensivo ed anche di chi ne avrà il comando. Il futuro di Shaposhnikov dipenderà, pertanto, dall'esito del vertice di Minsk. I presidenti delle quattro repubbliche che detengono l'arsenale nucleare (circa 30 mila testate) è stato firmato un accordo con il quale ci si impegna nella non proliferazione e a non «sparare il primo colpo». Il testo dell'accordo non menziona, però, il Kazakistan nell'articolo in cui si afferma che un eventuale utilizzazione delle armi nucleari deve essere assunta dal presidente della Russia d'intesa con l'Ucraina e la Bielorussia. Evidentemente, Nazarbajev vuol tenersi una certa autonomia sin quando non si procederà allo smantellamento di tutte le testate anche se il ministro degli Esteri russo, Andrej Kozirev, ha proclamato con solennità che la Russia è l'erede dell'Urss nel campo delle armi nucleari. Non pochi dissensi devono esserci stati sul patrimonio da dividere. La Russia, alla vigilia del vertice di Alma Ata, si è impossessata del ministero degli Esteri, delle ambasciate e delle rappresentanze commerciali ma il passo non è stato affatto digiuno dalle altre repubbliche. Eltsin ha confermato la validità del proprio decreto dicendosi disponibile a cedere agli Stati parti delle sedi estere ma non mano che verranno allacciati regolari rapporti diplomatici. Per la spartizione del patrimonio è stata formata un'ennesima commissione che dovrà fare le stime e procedere all'eventuale spartizione. Il presidente della Russia è stato vago sul destino della televisione centrale. Da giorni Eltsin si è impossessato anche del centro di produzione di Ostankino: il primo programma - ha detto senza specificare - sarà un canale di comunicazione interstatale. L'intesa di Alma Ata deve essere ancora riempita concretamente. La costituzione della Comunità vera e propria deve ancora cominciare e l'ospite kazaiho, con realismo, ha confermato: «La vita ci proporrà continuamente dei correttivi». La prima verifica a Minsk.

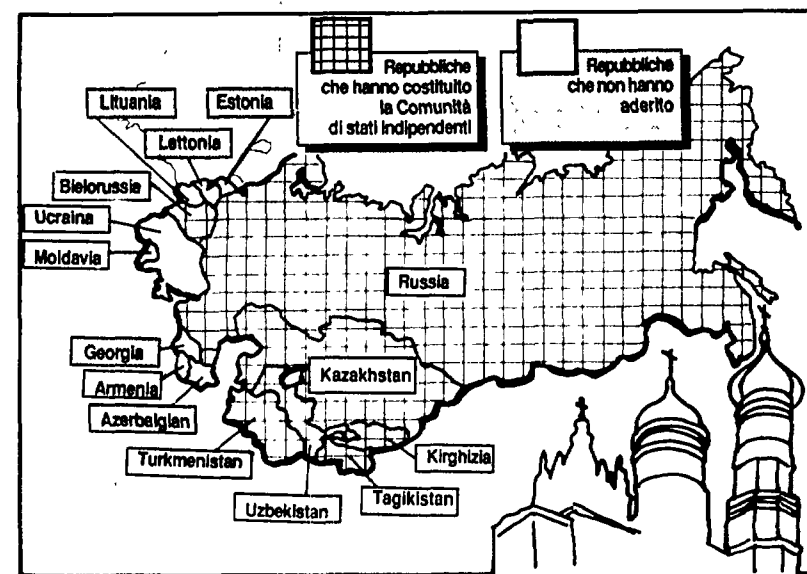
# Ecco gli undici che hanno firmato il nuovo patto

«Comunità degli stati indipendenti» È questo il nome dell'entità geopolitica sorta ieri ad Alma Ata Per noi sarà la «Csi», in russo «Sng»

**Russia**  
Presidente: Boris Eltsin. Capitale: Mosca. Superficie: 17.075.400 chilometri quadrati. Popolazione: 145 milioni di abitanti. Risorse: 80% della produzione di petrolio dell'ex-Urss e metà della produzione agricola e industriale. Arsenale: armi nucleari.

**Ucraina**  
Presidente: Leonid Kravciuk. Capitale: Kiev. Superficie: 600.000 chilometri quadrati. Popolazione: 52 milioni di abitanti. Risorse: produce un quarto dei cereali e frutta dell'ex-Urss. 60% delle riserve di antracite e bitume. Arsenale: armi nucleari.

**Armenia**  
Presidente: Levon Ter-Petrosian. Capitale: Erevan. Superficie: 34.200 chilometri quadrati. Popolazione: 3,7 milioni di abitanti. Principali risorse: industrie metallurgiche e chimiche, vino. Religione: cristiana monofisita o gregoriana. Piccole minoranze cattoliche.



**Azerbaijan**  
Presidente: Ayaz Mutalibov. Capitale: Baku. Superficie: 86 mila km quadrati (vi è compreso il Nagorno-Karabakh, 4.400 chilometri quadrati, 80 per cento di armeni). Popolazione: 7 milioni di abitanti. Risorse: petroliere e minerarie. Religione: musulmana sciita. Minoranze sunnite.

**Kazakhstan**  
Presidente: Nursultan Nazarbajev. Capitale: Alma Ata. Superficie: 2,3 milioni di chilometri quadrati, seconda repubblica dell'ex-Urss per estensione. Popolazione: 16,5 milioni di abitanti (40 per cento russi). Risorse: seconda repubblica produttrice di petrolio dell'ex-Urss. Arsenale: armi nucleari.

**Kirghistan**  
Ex-Kirghizia  
Presidente: Askar Akaiev. Capitale: Bishkek (ex Frunze). Superficie: 198.500 chilometri quadrati. Popolazione: 4,3 milioni di abitanti. Risorse: cotone, petrolio. Religione: musulmana sunnita.

**Belarus**  
Ex-Bielorussia.  
Presidente: Stanislav Shushkevich. Capitale: Minsk. Superficie: 207.600 chilometri quadrati. Popolazione: 10,2 milioni di abitanti. Risorse: le principali riguardano l'industria (petrolio, elettricità) e l'agricoltura.

**Moldavia**  
Presidente: Mircea Snegur. Capitale: Shisinau (ex Kishiniov). Superficie: 33.700 chilometri quadrati. Popolazione: 4,5 milioni di abitanti. Risorse: le principali risorse sono l'agricoltura e industrie alimentari. Religione: cristiana ortodossa.

**Georgia**  
Presidente: Zviad Gamsakhurdia. Capitale: Tbilisi. Superficie: 69.700 chilometri quadrati. Popolazione: 4,5 milioni di abitanti. Risorse: industrie metallurgiche e chimiche, vino. Religione: cristiana ortodossa. Piccole minoranze cattoliche.

**Uzbekistan**  
Presidente: Islam Karimov. Capitale: Tashkent. Superficie: 282.500 chilometri quadrati (il 70 per cento del territorio è desertico). Popolazione: 19 milioni di abitanti. Risorse: si produce il 70 per cento del cotone dell'ex-Urss e più di un quarto delle risorse naturali, soprattutto gas.

**Tagikistan**  
Presidente: Rahmon Nabiev. Capitale: Dushambe. Superficie: 143.000 chilometri quadrati. Popolazione: 5,2 milioni di abitanti. Risorse: 80 per cento dell'essenza di geranio, miniere. Religione: musulmana sunnita.

**Turkmenistan**  
Presidente: Saparmurad Niazov. Capitale: Ashkabad. Superficie: 448.000 chilometri quadrati. Popolazione: 3,5 milioni di abitanti. Risorse: è la terza regione dell'ex-Urss per produzione di petrolio. Religione: musulmana sunnita.